AGORÀ

CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT

Dibattiti

Chiesa e modernità, l'analisi di Danièle Hervieu-Léger

PAGINA 30

Torino

Per i non udenti la musica sarà vibrazione

PAGINA 31

Vaticano

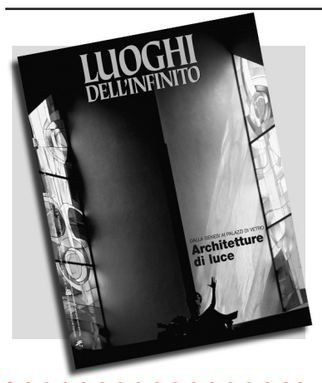
Classica, lirica e pop per il musical su Maria

PAGINA 33

Europei

Azzurri contro Furie rosse, verso il derby latino

PAGINE 34/35



EDITORIALE

FESTIVAL, DALLA CULTURA AL MARKETING

ANDREA BISICCHIA

Se la cultura è fatta di studi, lavori preparatori, ricerche, catalogazioni, riflessioni solitarie e di tutto ciò che appartiene al piacere dello spirito, l'organizzatore della cultura è una professione che impegna non tanto lo spirito, quanto la capacità di trasmettere un evento, tipico di un sapere particolare, del quale si propone al pubblico, un argomento specifico. I vari festival della letteratura, della scienza, della filosofia, della storia, del teatro e dell'economia, i cui ospiti spesso sono i premi Nobel, o i nostri grandi pensatori come Severino, Giorello, Boncinelli, Canfora ecc. "appartengono" all'organizzatore della cultura, il quale può essere sia

un assessore che si avvale di validi consulenti, oppure un tuttologo che dovendo con molto anticipo preparare l'evento, per prevenire le difficoltà legate alle date, alle partenze e alle ospitalità, è costretto a soprintendere e nel contempo a vigilare la complessa macchina organizzativa. Negli ultimi tempi credo che esista un maggior numero di promotori culturali piuttosto che uomini di cultura, così come, per fare un esempio, esistono più attori che testi da rappresentare, o ancora, per essere più chiaro, più libri che lettori. L'organizzatore vive giornate d'intensità, con dei ritmi spesso insostenibili poiché deve tenere conto di una miriade di urgenze e contemporaneamente sottostare ad una perfetta macchina realizzatrice; il suo impegno può certamente essere considerato di carattere artistico, benché, in fondo, limitato a una serata o alla breve durata di un festival, per realizzare i quali deve lavorare per un lungo arco di tempo, alternando letture a contatti, favorendo nel contempo un coinvolgimento di tipo sociale, essendo l'evento rivolto a una comunità, titolare del luogo in cui lo si realizza anche se aperto a tutti. Il festival di Mantova, per esempio, nato per la città, è ben presto diventato un caso di risonanza nazionale. L'impegno, quindi, comporta un problema di scelte, di gusto, di responsabilità, di sensibilità, di preparazione del pubblico al quale non si chiede di essere colto, anche se chi frequenta questa tipologia d'incontri cerca di confrontare il proprio sapere con quello degli altri. Avviene così che l'uomo di cultura, che si tormenta nella solitudine del suo studio per conoscere, creare e approfondire le sue ricerche, si deve sdoppiare con l'organizzatore, il quale alternerà il pensiero con l'azione, come a voler dimostrare quanto l'organizzazione possa logorare più della cultura stessa.

IDEE. *La polemica anticattolica di Luzzatto stravolge il senso di due ottimi saggi sulla storia dell'istituzione matrimoniale*

Se la famiglia diventa ostaggio del laicismo

DI LUCETTA SCARAFFIA

Da quando la famiglia, per svariati motivi (in primis, la legalizzazione delle unioni omosessuali) è divenuta oggetto di battaglie politiche, e più precisamente di un confronto vivace fra laici e cattolici, le ricerche storiche e antropologiche che vengono pubblicate su questo tema rischiano di venire strumentalizzate da uno dei due schieramenti. Con l'ovvio risultato di appiattirne le tesi e di manipolarne, spesso, i contenuti. Così Sergio Luzzatto ha recensito sul *Corriere della Sera* del 5 giugno scorso tre libri su temi familiari, dandone una lettura di parte: secondo lui, infatti, tutti proverebbero che la famiglia "tradizionale" difesa dalla Chiesa cattolica non è mai esistita, e che sono sempre esistiti vari tipi di famiglie, molto diversi tra loro. Il suo discorso ha soprattutto penalizzato due importanti ricerche storiche, quella di Roberto Bizzocchi (*Cicisbei. Morale privata e identità nazionale in Italia*, Laterza) e quella di Daniela Lombardi (*Storia del matrimonio. Dal Medioevo a oggi*, Il Mulino), che hanno ricostruito l'una il percorso generale, l'altra una fase molto significativa, della storia della famiglia occidentale. Bizzocchi ha affrontato il costume del cicisbeismo legandolo all'identità del nostro Paese nel XVIII secolo, momento in cui la descrizione del fenomeno dei "galanti", riscontrato in tutte le aristocrazie urbane, veniva utilizzata dai viaggiatori stranieri per confermare l'immagine di un'Italia effeminata, imbelle, incapace di forza morale. In realtà, il cicisbeismo – diffuso dalla cultura illuminista in tutti i Paesi occidentali – svolgeva funzioni culturali e sociali non spregevoli, come il raffinamento sociale dei giovani maschi e la creazione di alleanze familiari che moltiplicavano quelle create dai matrimoni e rafforzavano la classe dei nobili. L'invenzione della sociabilità, di una vita mondana gradevole e ben regolata da convenzioni condivise, costituisce infatti un processo di civilizzazione delle élite che non si può considerare genericamente negativo. Il legame matrimoniale – e qui si tratta sempre di matrimoni combinati – non è messo in pericolo da questa usanza: non sempre, infatti, il cicisbeo diventa l'amante, e talora si creano legami di amicizia e di affetto all'interno del triangolo moglie-marito-cicisbeo che Bizzocchi ricostruisce con calda umanità e con uno stile piacevolissimo, raro a trovarsi fra gli storici italiani, che rende la lettura davvero gradevole. In questa usanza lo storico riconosce anche un miglioramento della condizione femminile: le dame partecipano attivamente alla vita di società, possono scegliersi gli accompagnatori, si guadagnano quindi nuovi spazi di autonomia. Sarà la Rivoluzione francese, con il Romanticismo, a riproporre con forza il modello matrimoniale chiuso, rinnovato però dall'amore fra gli sposi che diventa condizione necessaria per la realizzazione della felicità individuale. Si impone così un cambiamento nella scelta matrimoniale, che diventa libera. La nuova famiglia riunita intorno ai coniugi e ai figli sarà il nerbo dello Stato nazionale che si va formando, costruirà una nuova identità di nazione coesa e coerente. Bizzocchi, nella sua ricca e complessa ricostruzione del fenomeno del cicisbeismo, spiega quindi che si tratta di un fenomeno dai molti significati e dalle molte applicazioni pratiche, più che di un uso sociale immorale. Certo non identificabile solo nella di creazione di triangoli sessuali che minano la solidità – se non l'esistenza stessa – della famiglia, come ha scritto Luzzatto. Altrettanto si può dire del percorso che propone Lombardi nel suo lungo excursus storico: la famiglia cambia nel tempo, è una struttura duttile che si adatta alle circostanze e che, nella realtà, è diversa dal modello proposto dalla Chiesa. Per secoli, infatti, si registrano una certa tolleranza verso la sessualità prematrimoniale e una notevole instabilità del legame, causata dall'elevata mortalità e dalle emigrazioni. Nel lungo periodo – scrive la storica – «la stabilità è un'eccezione». Il grande cambiamento contemporaneo non sta solo nel radicale ridimensionamento della famiglia, ma soprattutto nel suo diventare un fatto privato, chiuso alla dimensione comunitaria. Lombardi conclude che si tratta di un modello culturale di lunghissima durata che rimane saldo nella sua sostanza base – la coppia eterosessuale e la sua prole. Che la famiglia reale fosse ben diversa da quella modello l'hanno sempre saputo la Chiesa cattolica, così come le confessioni protestanti, tanto che nel XVI secolo hanno messo in atto un processo di disciplinamento per dare maggiore stabilità e riconoscimento istituzionale al matrimonio, cercando di obbligare anche i maschi delle classi inferiori a contribuire all'allevamento dei figli. I risultati di queste belle ricerche vanno tutti, quindi, in una direzione ben diversa da quella spiegata da Luzzatto: non è vero che la famiglia non è mai esistita, ma piuttosto, pur essendo una istituzione flessibile e sottoposta a deformazioni e cambiamenti, proprio perché svolge una funzione insostituibile, cioè quella di procreare, allevare e curare i nuovi esseri umani, non può sparire. Studiare le sue trasformazioni storiche ci aiuta a guardare al presente con meno timore, certo, ma non a negare la necessità della sua esistenza.

> Nei secoli il legame tra i due sposi è mutato profondamente, però non è mai venuto meno: perché resta insostituibile

ARCHITETTURE DI LUCE
Bianchi, Botta, Castiglioni
LUOGHI DELL'INFINITO
In edicola con Avvenire

ANZITUTTO

Quadriennale, arte delle nuove generazioni

◆ Si apre oggi al Palazzo delle Esposizioni la Quadriennale d'arte di Roma ormai alla sua 15esima edizione. Un fermo-immagine dell'arte italiana dagli anni Novanta ad oggi, con un omaggio a Luciano Fabro. Il principale appuntamento istituzionale di arte contemporanea italiana torna nella sua sede storica, il Palazzo delle Esposizioni, dove sarà in programma fino al 14 settembre. L'impianto critico di questa Quadriennale è stato affidato a una commissione composta da cinque curatori e storici dell'arte, diversi per ambiti di interesse e percorsi professionali: Chiara Bertola, Lorenzo Canova, Bruno Corà, Daniela Lancioni, Claudio Spadoni. L'attenzione sarà circoscritta alle generazioni di artisti che hanno iniziato ad affermarsi in Italia negli ultimi vent'anni, in complesso parteciperanno novantanove artisti.

Grandi musei: Berlino sfida Bilbao

◆ Berlino sfida Bilbao: la metropoli tedesca pensa a un grande museo d'arte contemporanea che possa proiettarla tra le principali capitali del mondo in questo campo, anche in concorrenza con il futuristico Museo Guggenheim di Frank Gehry nella città basca spagnola. L'idea è del Comune e, per il momento, un progetto vero e proprio non c'è ancora. Ma l'amministrazione locale ha già individuato l'area su cui sorgerà questo maxi-spazio, che sarà tutto dedicato all'espressione artistica del XXI secolo. Secondo i piani del Comune, il museo dovrebbe sorgere nella zona vicino alla nuova stazione centrale - la Hauptbahnhof - a pochi passi dal Bundestag e si affaccerà sulla Sprea, nell'area della Humboldthafen, che ai tempi del Muro era una delle tante "terre di nessuno". Per la sua realizzazione, verrà indetta una gara internazionale e sarà una costruzione imponente.

Arte, a Firenze l'americana Feuerman

◆ Sarà la Galleria Moretti di Firenze ad ospitare la prima mostra monografica europea di Carole Feuerman, la più importante artista americana esponente dell'arte realista, filone importante dell'arte d'oltreoceano. In «Carole Feuerman. La scultura incontra la realtà», questo il titolo della rassegna a Palazzo Niccolini da oggi all' 11 luglio, saranno esposte circa venti sculture realizzate appositamente per questo progetto, in resina e in bronzo, fuse con quattro materiali: bronzo dorato, rame, bronzo nero e bronzo argentato. Tra le statue anche i busti e i volti di tre personaggi dello spettacolo: Luca Calvani, Irene Grandi e Magda Gomes. Il progetto espositivo nasce dall'incontro casuale di Luca Calvani con Carole Feuerman in occasione di una sua esposizione nell'ambito dell'ultima edizione della Biennale di Venezia.